

Inattesa protesta dei giovani autori del nuovo cinema italiano contro il presidente della Repubblica in occasione dei David di Donatello

Alla cerimonia di stamattina ci saranno molte assenze importanti in polemica con il capo dello Stato «Abbiamo deciso secondo coscienza»

# Ragazzi fuori dal Quirinale



Cossiga può attendere. Invitati a un incontro col presidente in quanto candidati al premio David di Donatello, molti giovani autori di cinema hanno deciso per la diserzione: «Una diserzione non organizzata, un'iniziativa assolutamente superindividuale» spiegano. Ma intanto si sono riuniti spesso per discutere insieme, e non solo di Cossiga, per la prima volta nella storia del giovane cinema italiano.

ROBERTA CHITI

ROMA. Alla fine hanno concluso «Ognuno faccia come meglio crede. Quelli che vogliono stringere la mano a Cossiga vadano pure, è una questione di coscienza». Chi ha dovuto vedersela con se stesso sull'opportunità di un incontro col Presidente sono gli autori cinematografici. Per fare qualche nome, Marco Risi, Francesca Archibugi, Daniele Luchetti, Ricky Tognazzi, Gabriele Salvatores, Umberto Marino, Sergio Rubini, Margherita Buy. In pratica la nuova generazione di cineasti italiani al completo, invitata a salire al Quirinale, stamattina alle 10, per un abbraccio col presidente: occasione, la loro «nominazione» alla trentaseiesima edizione del David di Donatello, il premio cinematografico presieduto da Gian Luigi Ronchi, che si svolge sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, e la cui cerimonia d'assegnazione andrà in onda domani sera in diretta tv su Raiuno.

Ma al di là del numero di «diserzioni», l'incontro al Quirinale di stamattina è solo la prima conclusione di una storia vecchia di qualche settimana. Tutto comincia quando i giovani sceneggiatori, registi e attori vengono candidati al Donatello e di conseguenza «convocati» da Cossiga. La reazione è praticamente unanime: una grassa risata. L'amichevole faccia a faccia col presidente sembra ai più ridicola, una buffonata, poco seria. Una faccenda possibilmente da schivare. «Molti di noi se lo ricordano Cossiga negli anni Settanta», dice Enzo Monteleone, uno dei candidati al premio come sceneggiatore di *Mediamano* - «quando era il ministro degli Interni delle leggi speciali antiterrorismo. Anche se poi ci siamo occupati di cinema, abbiamo la memoria lunga». Non è il solo a pensarla così e la possibilità di disertare l'incontro col presidente diventa un'occasione per discu-



Ricky Tognazzi al Quirinale: a sinistra, Francesca Archibugi, che invece sarà assente alla cerimonia con Cossiga

tere per la prima volta tutti insieme. È l'Anac, l'associazione degli autori, a fare da sede a molte riunioni. «Da Moretti a Nichetti, da Marino a Ricky Tognazzi ci siamo trovati in molti a discutere per la prima volta di questioni politiche, a confrontarsi su un progetto comune», dice Francesca Archibugi (candidata al Donatello per *Verso sera*). Se l'ordine del giorno è «l'incontro con Cossiga», sul tavolo piovono però i problemi che affliggono registi e sceneggiatori. La mancanza di una legge, la mostruosa situazione produttiva italiana caratterizzata dal duopolio Rai-Fininvest, «il faccia a faccia col presidente poteva diventare l'occasione per un progetto più esteso», dice ancora Francesca Archibugi - «c'era anche chi pensava a una protesta più estesa, tipo far saltare la premiazione, o al contrario partecipare alla diretta televisiva per

far presente pubblicamente la disastrosa situazione in cui dobbiamo muoverci». Se all'inizio c'è l'intenzione di arrivare a un progetto comune sul da farsi, alla fine un documento, o anche soltanto una «linea» da seguire sembra difficile, e forse sbagliata, da raggiungere. «Abbiamo concordato di lasciare la decisione alla coscienza di ognuno», dice Umberto Marino, candidato come miglior sceneggiatore per *La stazione*, e stamattina vedremo che coscienza ognuno ha». In quanto a lui, un incontro realizzato o mancato con Cossiga non è una questione assolutamente secondaria, «perché? Basta leggere i giornali».

Ma la maggior parte di loro ammette difficoltà a pronunciarsi sulla questione. «È ovvio che ci siano grandi paure di essere strumentalizzati in casi del genere», dice Salvatores, che stamattina non potrà essere da Cossiga per un impegno. «Bisogna tenere presente che è la prima volta che abbiamo provato a confrontarci come nuovo cinema italiano, ed è ovvio che ci siano difficoltà nel trovare una posizione pubblica unitaria. Sono i primi passi che muoviamo, e questo è già un dato positivo». Ma non basta, dietro la difficoltà a «sbilanciarsi» c'è anche la caratteristica di una generazione che non si è mai misurata con la discussione politica. «La nostra "protesta" è anche un fatto generazionale, deriva da un disagio diffuso», riprende Monteleone - «il non presentarsi all'evento, se così sarà, sarà una cosa molto spontanea, assolutamente superindividuale. E poi, perché parlarne tanto: da un certo fastidio contribuire a questa "cosigheide" continua».

Danny Huston parla del suo film, storia dell'iniziazione della scrittrice francese

## Ritratto di Colette da cucciolo

*Becoming Colette*, protagonista Mathilda May, è il secondo film di Danny Huston, figlio del grande John. Nella Parigi dei primi del secolo, Klaus Maria Brandauer sfrutta il talento letterario di una ragazza di provincia e la spinge fra le braccia della sua amante (Virginia Madsen). Il regista, a Roma per la post-produzione: «Vi spiego perché quello del vampinismo intellettuale è un gioco pericoloso».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. 1909. In Francia una nuova legge consente alle donne di indossare i pantaloni. Ma solo per andare in bicicletta o a cavallo. Proprio nello stesso anno comincia l'iniziazione sessuale e letteraria di Gabrielle Sidonie, un'ingenua ragazza di provincia che, col nome di Colette, diventerà famosa. Una grande scrittrice, una femminista della prima ora e una scandalosa protagonista della vita mondana di Parigi. E tra festini e furtive

ha l'aria di un ragazzo americano. Però, strano a dirsi, parla italiano (con un accento mezzo yankee e mezzo romano). «Già, sono nato a Roma. Mio padre era un irlandese-americano, mia madre un'anglo-indiana. Ho vissuto in Italia fino all'età di quindici anni e poi in Inghilterra e a Los Angeles. Così mi sento un po' tutte queste cose, ma non so da dove vengo». Il gioco del cinema è stato il suo primo amore, e come poteva essere diversamente per un bambino cresciuto in giro per il mondo sul set di *La Bibbia*, *La regina d'Africa* o *Il tesoro della Sierra Madre* (che è il suo preferito). «Ma quando ho visto l'altra faccia della medaglia, la macchina complicata che c'è dietro, ho pensato che forse sarebbe stato più facile diventare pittore, perché bastava avere un foglio e una matita. Però mi sbagliavo». Così Danny torna al cinema. Lavora come aiuto del

padre in *Sotto il vulcano* e quindi gira il suo primo film, che doveva essere interpretato dal padre. Ma John si ammalò e morì poco dopo l'inizio delle riprese. Per uno che fa il regista non è un po' paralizzante avere un padre come John Huston? «Certo, potrebbe essere. Tutti fanno paragoni fra me e mio padre. Per me dovresti misurare con un gigante è una sfida. E del resto qualcosa del genere succedeva anche a lui, che era figlio di un attore molto famoso negli anni Trenta e Quaranta. Da giovane (ma era già regista), ebbe un incidente e i giornali scrissero "Fermo in uno scontro il figlio di Walter Huston"».

*Mr. North* era basato su un romanzo di Thornton Wilder e adesso ha scelto come protagonista una scrittrice. Come mai ti interessa tanto la letteratura? «Nella letteratura trovo una profondità che cerco di tradurre in cinema. Per ora il copione è la mia Bibbia in futuro vedremo». *Becoming Colette* s'inserisce in un filone molto frequentato che si potrebbe indicare con l'espressione «seduzione e letteratura». Per esempio, *Henry & June* di Kaufman, che narra gli amori tra Anais Nin, Henry Miller e la moglie June, ti ha dato qualche spunto? «Non ho cercato ispirazioni», assicura Danny - «Il gioco della seduzione e della manipolazione che finisce per ritorcersi contro colui che lo conduce offre un ottimo spunto drammatico. Tutto qui». Il libretto di terno è Willy (Klaus Maria Brandauer). Editore e scrittore fallito, sposa una ragazza molto più giovane di lui. Ne scopre il diario, ne intuisce la genialità e comincia a pubblicare con la sua firma facendo un sacco di soldi (vende anche dei gadget ispirati ai romanzi: coltelli,



Klaus Maria Brandauer e Mathilda May in una scena del film sulla vita di Colette

cappellini, saponette). «Io e la sceneggiatrice Ruth Graham ci siamo largamente basati sulla serie semi-autobiografica di *Claudine* scritta da Colette. E poi ho letto Proust per capire l'atmosfera. Ma nel film non ci sono i piccoli femminilli né i salotti letterari della *Belle Époque*. C'è soprattutto il *ménage à trois* tra Willy, Colette (Mathilda May) e Polaire (Virginia Madsen, che per inciso è la moglie di Danny). «Willy le

spinge a fare l'amore, ma loro diventano amiche e si coalizzano contro di lui. C'è un risvolto nella loro storia che la rende interessante. Colette viene sfruttata e manipolata da Willy, ma proprio attraverso questa violenza diventa quello che è. È l'ironia della vita. Per crescere dobbiamo soffrire. Sai cosa scriveva Colette? "Se fossi rimasta in campagna la mia vita sarebbe stata un letto di rose, ma che ne avrei fatto di un letto di rose?".

Mercoledì i due concerti a Napoli e a Roma

## McCartney sul Vesuvio e Baglioni nello stadio

ALBA SOLARO

In questo a orlo d'inizio estate un po' so 'o tono sul piano dei grandi e miti musicali, arriva come fulminea la notizia che a luglio McCartney suonerà negli Stadi di Napoli. Un show, un concerto di un'ora, un live set di due parti, la prima interamente acustica e la seconda elettrica, con McCartney che pesca a piene mani nel repertorio dei Beatles. Paul ha una gran voglia di divertirsi, da quando ha fatto i

contati col proprio passato e può serenamente rispecchiarsi in quel pezzo di storia che lui ha contribuito a scrivere, ma che per lungo tempo ha poi cercato di rimuovere, dimenticare. Certo non è solo il gusto di ritrovarsi a cantare *We can work it out* o *Get back*, che lo porta oggi fino a Napoli, dove il musicista non è mai stato: questi show semi-improvvisati, anno infatti, come scopi principali quello di promuovere l'ultima iniziativa discografica del nostro, il bootleg (disco pirata) ufficiale *Unplugged*, tratto da un concerto tutto acustico registrato per Mtv. Paul ha promesso per l'occasione di inserire nel suo repertorio anche *It's now or never*, la versione inglese di *O sole mio*. Solo duemila i biglietti in vendita, da lunedì. Ancora sul fronte concerti,

Si apre l'8 giugno a Perugia l'ottava edizione

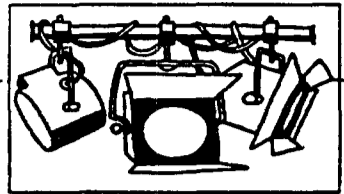
## Living Colour e gli altri Arriva «Rockin' Umbria»

Prende il via l'8 giugno a Perugia, con il concerto del Living Colour, l'ottava edizione del festival *Rockin' Umbria*: uno dei pochi rimasti a difendere una politica di qualità, a preferire musicisti-culto, prestare grande attenzione al rapporto con gli spazi (mostre e concerti in chiese, chioschi, giardini), piuttosto che riempire il cartellone di presenze commercialmente sicure. Una scelta che può comportare anche problemi economici, come quelli incontrati l'anno scorso dagli organizzatori (Archi, comune di Umbertide e di Perugia). Si ritorna quest'anno con un programma decisamente di «rilancio», che vuole allineare *Rockin' Umbria* agli altri grandi appuntamenti culturali della regione umbra.

Aprè l'8 giugno, ai Giardini del Frontone di Perugia, il fiore all'occhiello della rassegna, ovvero il quartetto newyorkese del Living Colour (è la prima data del loro tour italiano), gruppo leader del rock nero americano, guidato dal chitarrista Vernon Reid: vent'anni dopo Jimi Hendrix, i musicisti afro-americani si stanno prendendo la loro rivincita, a colpi di rock torcido impregnato di soul e funky. Il 9 si esibiscono nella suggestiva chiesa di S. Francesco a Prato, di Perugia, il Caravan, storica band inglese della scuola di Canterbury, che raggruppava agli inizi degli anni '70 il meglio del suono «progressivo», con la formazione originale: Richard Sinclair, Pye Hastings e David Sinclair. Stesso luogo, il 10 giugno, per il concerto dei Durutti Column, band di Manchester, veterana della new age, e come gruppo ospite l'Ensemble di Vincenzo Ziletti, polistrumentista siciliano che ha spesso lavorato con Battialo e Fossati. L'11 e 12 la rassegna si sposta al Parco Lacugnano con la kermesse dei

giovani gruppi rock umbri. E il 13 e 14 approda invece a Umbertide, in piazza Matteotti, con due serate di musica africana. La prima avrà per protagonista Mory Kanté con la Raal Band, orchestra di 20 elementi (che non è però quella leggendaria con cui il musicista mosse i suoi primi passi al buffet della stazione di Bamako). La seconda sera arriva, per la prima volta in Italia, un eccezionale bluesman africano, del Mali: Ali Farka Touré. Suoi ospiti, gli Africa United, reggae-band italiana. Gran finale il 15, sempre a Umbertide, tutto all'insegna del rock con tre gruppi gli americani Green On Red, i marchigiani The Gang, e rockabilly fiorentini Dennis & the Jets. Un'altra presenza importante è quella di Stan Mullins, artista di Athens, Georgia, collaboratore dei R.E.M., che esporrà i suoi lavori per tutta la durata del festival. □ALSO

SPOT



**BRUCE SPRINGTEEN SI SPOSA?** Secondo la stampa specializzata la notizia è certa. Bruce Springsteen sposerà a giugno la cantante Patti Scialfa, madre di suo figlio Evan James, che sta per compiere un anno. Mentre l'addetto stampa del popolare cantante dichiara di non conoscere nessuno, fra quelli che amano rivelare la propria vita privata, che divulgerebbero la data delle proprie nozze, alcuni giornali americani assicurano che la cerimonia si svolgerà il 9 giugno a Los Angeles nel massimo riserbo.

**CINEMA D'ANIMAZIONE AD ANNECY.** Si apre oggi la 18ª edizione del Festival internazionale del cinema di animazione di Anney, che si concluderà il 6 giugno. In gara oltre 200 film provenienti da 27 paesi. Quest'anno per la prima volta verrà anche assegnato un «Cartone d'oro», premio di 50 milioni creato nel quadro del «Programma media» dalla commissione della comunità europea.

**A 81 ANNI DOUGLAS FAIRBANKS SI RISPOSA.** Iniziò la sua carriera a Hollywood prima dell'avvento del sonoro. Nel '29 si sposò con Joan Crawford, da cui divorziò quattro anni dopo, per risposarsi nel '39 con Mary Lee Epling Hartford, morta alla fine dell'88. Ed infine l'altro ieri il celebre attore americano Douglas Fairbanks si è sposato, all'età di 81 anni, per la terza volta, con la signora Vera Shelton, che conobbe 26 anni fa ad Acapulco.

**L'ASSOCIAZIONE NOMINA IL DIRETTIVO.** Si è tenuta lunedì scorso a Bologna l'assemblea generale dell'«Associazione», l'organismo che riunisce autori, musicisti e interpreti della musica leggera italiana. Presieduta dal presidente uscente Mogol, l'assemblea ha nominato il nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente onorario, Domenico Modugno, Pino Massara, Mario Lavezzi, Mogol, Ferilli, Gino Paoli, Oscar Prudente, Raoul Casadei, Luca Carlini, Francesco Guccini, Luca Barbarossa, Vasco Rossi, Mia Martini, Omelia Vanoni, Lucia Dalla, Oscar Avogadro, Aldo D'Argenio, Bruno Lauzi, Francesco Baccini, Gianni Bella, Sergio Bardotti, Eros Ramazzotti, Celso Valli, Marengo. Il prossimo 20 giugno il consiglio direttivo dovrà eleggere il nuovo presidente e decidere iniziative e programmi dell'«Associazione». Come si ricorderà l'«Associazione», assieme alla Siae, ha di recente iniziato un contenzioso con la Fininvest, rea di non versare quanto dovuto di diritti d'autore per opere musicali trasmesse dalle sue emittenti.

**A ROMA I VINCITORI DELLO «STREGAGATTO».** Il Premio di Teatro per Ragazzi, «Lo Stregagatto», è in dirittura di arrivo. Il 4 e 5 giugno, al Teatro Quirino e al Teatro Valle di Roma, verranno presentati gli spettacoli delle cinque compagnie finaliste: Figli d'Arte Cuccchio, Teatro dell'Angelo, Teatro del Buratto, Teatro Kismet, Teatro La Ribalta. Il 6 giugno, al Valle, la premiazione del vincitore, prescelto da una giuria internazionale.

**L'ARTE OLANDESE CONTEMPORANEA A PRATO.** Si inaugura oggi a Prato, al Museo d'arte contemporanea, la mostra di 9 artisti olandesi. Stasera alle 21 una performance musicale di Harry de Wit, un musicista sperimentale che si definisce un «architetto del suono», aprirà la manifestazione.

**FRT PROTESTA PER IL RINVIO DELLE CONCESSIONI.** Il ministro Vizzini faccia fare gli straordinari a tutto il ministero, ma deve riuscire ad assegnare le concessioni televisive non oltre il 23 agosto. Filippo Rebecchini, presidente della Federazione Radio Televisioni si dice «preoccupatissimo» per lo slittamento (non prima di ottobre), annunciato dal ministro delle Poste Carlo Vizzini, per il rinvio delle concessioni. «Insistiamo», ha detto Rebecchini, «perché venga rispettato il termine del 23 agosto previsto dalla legge. Se le concessioni non verranno rilasciate entro quella data, per le tv scatteranno comunque numerosi obblighi. E questo», ha concluso Rebecchini, «non è giusto».

**GINO PAOLI CONVOLA A NOZZE.** Dopo dieci anni di convivenza, Gino Paoli e Paola Penzo si sono sposati martedì scorso ad Arezno, un comune vicino Genova. La cerimonia è stata celebrata con grande riservatezza, tanto che la notizia si è appresa soltanto ieri.

**JACK HARDY OGGI A NAPOLI.** Il cantautore folk americano Jack Hardy ha iniziato giovedì sera a Courmayeur la sua tournée europea. Considerato uno dei maggiori esponenti della canzone d'autore newyorkese, non è molto noto al grande pubblico. Hardy, che ha cantato per un'ora e tre quarti, un bassista, ha presentato il suo ultimo disco ed alcune delle sue più significative canzoni, che richiamano il sound irlandese. Si esibisce oggi a Napoli.

**AL COVENT GARDEN UN TENORE TUTTO NUDO.** Il nudo integrale di un tenore ed una testa decapitata che continua a cantare sono stati i momenti «difficili» della prima dell'opera *Gauvain* di Sir Harrison Birtwistle, che si è tenuta l'altra sera al Covent Garden di Londra. L'opera, tratta dal poema medievale *Sir Gauvain e il cavaliere verde*, ha ricordato al pubblico la *Salomé*, che qualche anno fa, sempre al Covent Garden, segnò il primo caso di nudo integrale nella storia dell'opera londinese.

**IOTTI INVIA AUGURI AD ALIDA VALLI.** Ad Alida Valli, che lei ha compiuto 70 anni, la Presidente della Camera ha inviato un messaggio di auguri: «Chi ha amato ed ama il cinema italiano», ha scritto Nilde Iotti, «non può dimenticare le sue interpretazioni, tra cui quella straordinaria di *Senso*».

(Eleonora Martelli)

## ARCI NAZIONALE FORUM

**AIDS: Consapevolezza e diritti**

Riflessioni e proposte in vista della Conferenza Mondiale sull'AIDS

Firenze - 1 Giugno 1991  
ore 9-20

Sala IV Stagioni della Provincia

- **Presiedono:** G. Rasimelli, presidente nazionale Arci; A. Guldi, segretario generale Arci.
- **Invitati:** Giorgio Morales, sindaco di Firenze; Alberto Magnolfi, assessore alla Sanità Regione Toscana; Graziano Cioni, consigliere comunale di Firenze.
- **Intervengono:** Arci nazionale, Arci Toscana, Arci Nova Firenze, Lega italiana lotta contro l'Aids, Coordinamento nazionale operatori della tossicodipendenza, Iniziativa Donna Aids, Unione detenuti affetti virus Hiv, Arci ragazzi, Arci gay nazionale, Cgil Toscana, Associazione italiana difesa diritti Aids, Associazione «Pro-Positivo», Arci gay Empoli, Comitato per i diritti alle prostitute, Acli, Coordinamento nazionale persone sieropositive, Circolo Mario Mieli.